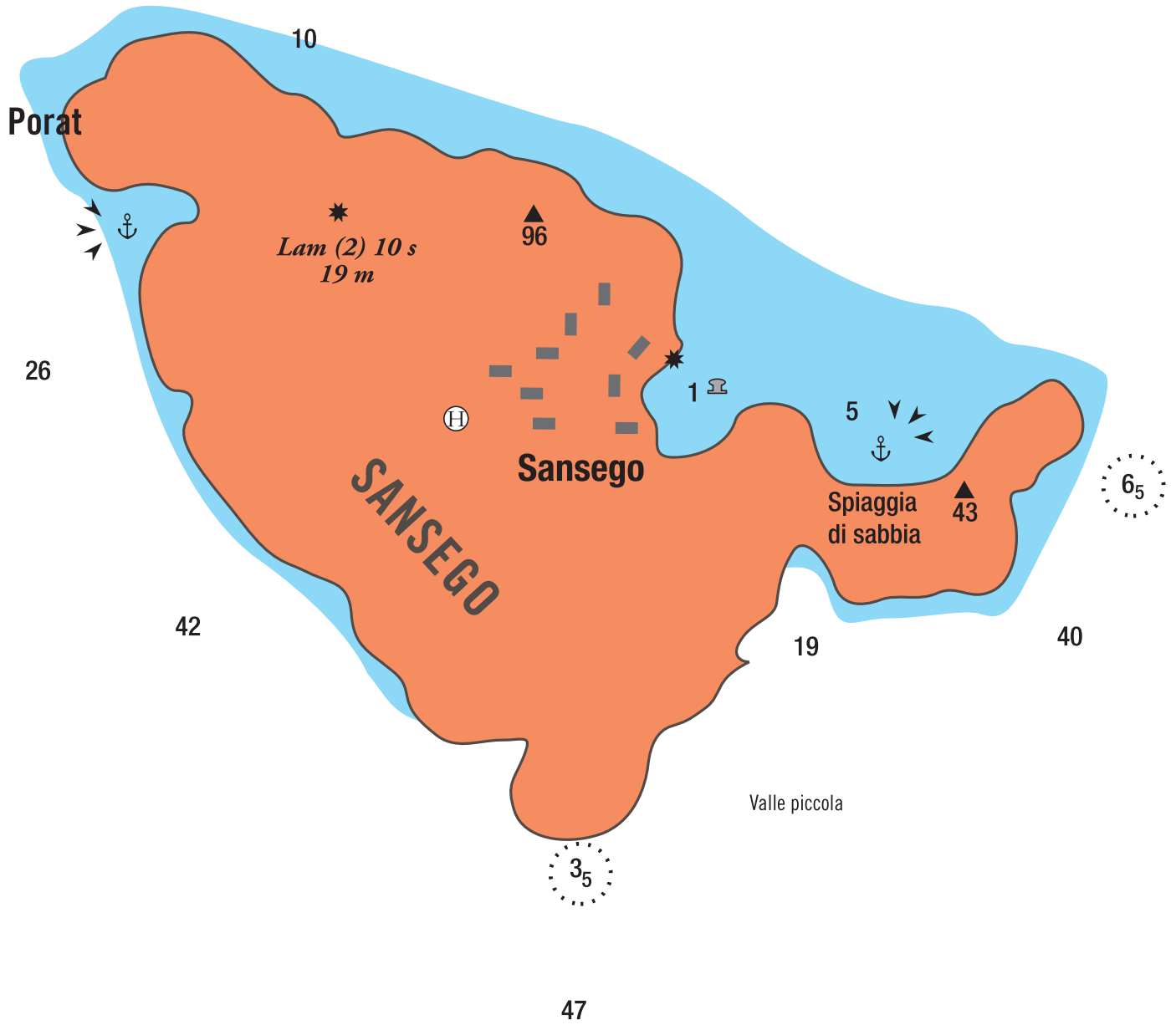




Sansego, l'isola di sabbia

“e duta la to fiaba gera d'aria
gera de luse che le man no' riva
musica lesta che scoreva in briva
su l'isola de sabia, solitaria.”

Biagio Marin, Il non tempo del mare



Gli ancoraggi e gli approdi

Coordinate GPS del porto
N 44°30',90 E 14°18',75

Coordinate GPS della baia di Porat
N 44°30',90 E 14°17',05

Numeri e siti utili

Capitaneria di porto
telefono 051 239205

www.susak.org
www.sansego.net
<http://it.croatia.hr/Home/>

L'isola di Sansego

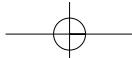
Sansego è diversa, Sansego è speciale, Sansego è unica. La posizione stessa, un po' discosta dalle altre isole dell'arcipelago delle Absirtidi, sottolinea la differenza. Il profilo che si vede dal mare ci fa capire immediatamente che stiamo arrivando in un mondo a parte. L'isola si vede sull'orizzonte, alta ma piatta, priva delle dolci rotondità dei colli di tutte le altre isole dalmate, e questo ci mette sull'avviso.

Sansego (Susak è il nome croato) altro non è che un immenso deposito di sabbia arenaria su uno strato di solido calcare. Sull'origine e la provenienza della sabbia si interrogava già l'abate Fortis nel suo "Saggio di Osservazioni sull'isola di Cherso e Osero" del 1774. Moltissime interpretazioni e spiegazioni si sono succedute nei secoli. L'ipotesi più accreditata considera la sabbia di origine fluviale: sembra che si tratti di un enorme deposito di materiale portato da un fiume in un'era geologica lontana, quando ancora l'Adriatico non c'era. L'assenza di resti di origine marina negli strati, assieme alla composizione chimica, sono le prove più evidenti a favore di questa teoria. Anche le sensazioni visive e tattili corrispondono: il colore giallastro e talvolta grigio e la dimensioni dei granelli ricordano più le spiagge sulle anse del Po che non quelle del Mediterraneo. La sabbia di Sansego è, in ogni caso, famosa da

sempre, sia per la singolarità della sua origine che per le proprietà terapeutiche che le vengono attribuite. Se, nel secolo scorso, si sosteneva che aiutasse a risolvere i problemi di infertilità femminile, oggi si pensa che sia molto utile per attenuare le allergie e i problemi respiratori dei bambini. Comunque la si pensi, una bella giornata di sole passata pigramente sull'isola porta sicuramente beneficio alla salute di ognuno, sia fisica che spirituale. *Sansagus* era l'antico nome di cui si trova traccia per la prima volta in Giovanni Diacono nel 1008. Nella sua *Istoria Veneticorum*, parla di una battaglia che nell'844 ebbe luogo nelle acque antistanti all'isola fra Veneziani e Saraceni e che si concluse con una schiacciante vittoria dei secondi. A questo episodio è legata una leggenda delle isole: si racconta che i fantasmi dei marinai caduti, nelle notti di burrasca, tornino in superficie a continuare la loro battaglia sui relitti delle navi affondate che, anch'esse per incanto, riemergono. Sansego era allora disabitata e lo rimase ancora per un paio di secoli; il primo insediamento di cui si ha notizia è l'abbazia benedettina di San Nicolò, che risale all'XI secolo (1070) e attorno alla quale si sviluppò poi, molto lentamente, il villaggio. L'isola, nei secoli seguenti, fu nominata in vari documenti veneziani, inserita nei portolani e nelle prime carte. È su una mappa del 1593 che si trova la prima indicazione di un villaggio che, però, viene nominato solo un secolo dopo, nella carta detta "di Cornelius", dove è chiamato "Villa e Torre di Sansego". L'abbazia fu abbandonata nel XV secolo e la chiesa fu poi più volte rimaneggiata. L'altare attuale risale al XVII secolo. Nella chiesa si trova un antico crocefisso chiamato "Veli Buh" (Grande Dio), che risale al XII secolo; la leggenda vuole che sia stato raccolto sulla spiaggia, dove era stato portato dalle onde, e che sia impossibile riportarlo fuori dalla chiesa, a causa delle ridotte dimensioni della porta. Alla scultura sono stati associati spesso poteri magici e taurmurgici.

Nel 1771 si contavano 300 abitanti, ma i primi registri delle nascite, delle morti e dei matrimoni sono del 1805. Nonostante un flusso di emigrazio-





Sansego vista da Levante



Il porto e la rada



Una sansegota



ne continuo e sostenuto verso gli Stati Uniti, sia durante l'amministrazione austriaca che italiana, la popolazione crebbe regolarmente. Nel 1857 i residenti erano 1089 e raggiunsero quota 1629 alla fine della Seconda Guerra Mondiale, quando i tragici avvenimenti che sconvolsero l'Istria e la Dalmazia provocarono un vero e proprio esodo, che continuò negli anni successivi a causa delle difficili condizioni economiche. Alla fine, circa il 90% della popolazione scelse di abbandonare l'isola. Nel 1991, anno della nascita della nuova Repubblica Croata, gli abitanti erano ridotti ad appena 188.

La distanza dell'isola e la sua singolarità ha influito molto sulla popolazione, che ha sviluppato dei costumi ed un dialetto del tutto unici e dissimili dalle altre Absirtidi. Anche l'attività tradizionale della popolazione è stata condizionata dalla conformazione. Il suolo di sabbia, facilmente coltivabile, ha fatto sì che gli abitanti si dedicassero prevalentemente all'agricoltura, tralasciando le attività marinesche, che invece ebbero uno straordinario sviluppo nelle isole vicine. La sabbia è riuscita addirittura a condizionare gli indumenti e gli attrezzi, visto che nei secoli si sono sviluppate interessanti calzature (*pute*) con le soles di pelle di capra, che impediscono di scivolare, e una zappa dalla forma singolare che la rende perfettamente adatta al suolo dell'isola. Il folklore, tuttora piuttosto vivace, è legato soprattutto alla vendemmia ed al carnevale; ancora oggi, molte donne indossano spesso il coloratissimo costume tipico. La popolazione è sempre rimasta separata da quella delle altre isole e sono solamente dieci i cognomi riconducibili ai Sansegoti: Bussanich, Hroncich, Mattessich, Mircovich, Morin, Lister, Piccinich o Piccini, Sutora, Scrivanich e Tarabocchia. Per distinguersi gli uni con gli altri, come spesso succede in comunità così chiuse, è da sempre in uso attribuire ad ognuno un soprannome. Gli isolani sono molto religiosi, cattolici ferventi, ma alcune superstizioni sono saldamente radicate. Fino a non molti anni fa, erano due i personaggi oscuri molto temuti: Mora (incubo) e Mrak (buio). Mrak è un demone che attacca le persone di notte e le strangola. Mora differisce da Mrak perché non uccide, ma si limita a

schiacciare e soffocare. Può succedere che, con il buio, attacchi le persone che passano per strada e le picchi, lasciandole a terra gonfie e doloranti. Si credeva ci fossero due luoghi sull'isola da evitare con cura, Obis e Puntina, perché i demoni vi si riunivano la notte. L'unica difesa possibile contro queste creature è il fuoco, che li fa fuggire. Quelli che camminavano la notte per l'isola portavano sempre con sé una torcia accesa, ma anche una semplice sigaretta era considerata sufficiente. Come succede per molte altre isole dalmate, la comunità di originari di Sansego è molto più grande nel resto del mondo che non sull'isola. Particolarmente numerosi sono gli isolani ed i loro discendenti che risiedono negli Stati Uniti. Il cimitero è, come quasi sempre accade, in un luogo particolarmente scenografico e, non essendoci alberi che lo ombreggiano, nei pomeriggi estivi la luce riflessa dalle bianche tombe è quasi accecante.

L'isola è percorsa da molti sentieri sabbiosi che raggiungono le piccole insenature e i diversi vigneti, che all'inizio del XX secolo coprivano circa l'85% dell'intera superficie dell'isola. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, vennero pian piano abbandonati fino alla fine degli anni '80, quando ormai la secolare coltura della vite stava sparendo dall'isola. Fu nel 1988 che al sindaco di Lussinpiccolo venne in mente di contattare alcune delle vecchie famiglie originarie delle isole, per rilanciare la viticoltura. Francesco Cosulich, discendente della grande famiglia lussignana di armatori, decise di accettare la proposta. La sua famiglia possedeva già dagli anni '60 una grande tenuta a Conegliano: l'azienda Collabrigo, dove vengono prodotti vini di alta qualità e di cui Cosulich è da 20 anni l'appassionato animatore ed amministratore. I tre tipi di uva coltivati a Sansego sono il moscato, il refosco e la Trojscina, una particolare varietà di uva rosata che una leggenda vuole sia stata portata qui direttamente da Troia. Cosulich ha rilanciato in modo deciso la coltivazione della vite impiantando circa 30 ettari di nuovi vigneti, con dei cloni appositamente studiati dai tecnici di Rauscedo. I nuovi vigneti sono a sud del cimitero. Dal 1990 si vinifica direttamente sull'isola, produ-

